

Prof. Achille Mario Dogliotti

(Cenni biografici)

di Mario Guzzardi

La scuola della medicina e della cardiocirurgia a Catania ha raggiunto livelli di eccellenza di cui tutti noi cardiopatici della Sicilia orientale abbiamo beneficiato, grazie alla fortunata coincidenza di avere nella nostra Università cattedratici di straordinario valore sia a livello nazionale che internazionale, documentato dai numerosi riconoscimenti e dagli incarichi in istituzioni di altissimo prestigio che essi hanno ricoperto.

Questo fatto straordinario ha permesso alla nostra città di portare la cultura medica a livelli molto alti e di produrre nel tempo una tradizione di grande rinomanza, favorendo grandemente in moltissimi l'orgoglio di appartenere a questa Scuola, sulla scia di grandi medici catanesi come Muscatello, Condorelli e tantissimi altri, e di altri scienziati venuti ad insegnare nel nostro ateneo.

Achille Mario Dogliotti (1897-1966) è forse fra i più grandi di questa seconda categoria. Nato a Torino il 25 settembre, quasi perfetto coetaneo di Papa Paolo VI che nasceva l'indomani a Brescia, frequentò le elementari e le medie ad Alba (CN) di cui il padre Luigi, Ufficiale sanitario della rinomata cittadina, famosa in tutto il mondo per la sua produzione del tartufo, fu sindaco per due anni fino alla sua prematura scomparsa, nel '14, quando lasciò orfano il figlio, non ancora 17enne.

Verso la fine della sua carriera, il 16 luglio '64, Alba gli conferì la cittadinanza onoraria, riconoscendolo espressamente, nella motivazione, "chirurgo di rinomanza mondiale".

Probabilmente per seguire le orme paterne, il giovane **Achille**, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, decise di iscriversi alla facoltà di medicina dell'Università di Torino, dove si laureò nel '20, quindi a soli 23 anni (secondo gli standard odierni, sembra paradossale che ci si potesse laureare in medicina in così giovane età).

Conseguita la libera docenza in Patologia speciale chirurgica nel 1926, quindi appena prima dei trent'anni d'età, **Dogliotti** assunse nel '35 la direzione dell'istituto di Patologia chirurgica dell'università di Modena e Reggio Emi-

lia e quindi, due anni dopo venne ad onorare l'Università di Catania, vincendo il concorso per la cattedra di Clinica chirurgica, di cui fu titolare dal '37 al '43, quindi in perfetta sovrapposizione con il rettorato del giurista prof. Sen. Orazio Condorelli, a cui abbiamo accennato in precedenti articoli di questa rubrica. In quegli anni avrà certamente incontrato il prof. Mario, padre del Rettore ed il fratello dello stesso, prof. Luigi, che insegnavano nello stesso ateneo in altri istituti della Facoltà di medicina.

Dogliotti aveva fondato nel '35 la rivista "Minerva anestiosologica" e pubblicò numerosi trattati ed articoli scientifici su riviste di medicina fra le più prestigiose, sia nazionali che internazionali (non ci sembra il caso di elencarli in questa sede). Ha contribuito in maniera determinante ad affinare la tecnica della circolazione del sangue extracorporea, permettendo le operazioni a cuore aperto, in condizioni di arresto cardiaco.

Il suo interesse per la cardiocirurgia iniziò negli Stati Uniti, nel '46, dove ebbe modo di assistere ad alcuni interventi sul cuore effettuati dal pioniere della cardiocirurgia Alfred Blalock (1899-1964), di cui rimase tanto ammirato da intestargli succes-

sivamente il Centro di chirurgia cardiaca a Torino, nella cui Università si era trasferito da Catania nel '43, assumendo la cattedra di Clinica chirurgica che mantenne fino alla morte.

Dogliotti rimane una delle figure più eminenti nel campo della cardiocirurgia. Dette contributi molto significativi allo sviluppo della tecnica operativa, ma anche nel campo delle trasfusioni, dell'anestesia e nella terapia del dolore, tanto per citarne solo alcuni. Fra i numerosi riconoscimenti, presiedette le celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, svoltesi a Torino nel 1961, ed a livello internazionale presiedette l'International College of Surgeons (ass. internaz. di chirurghi).

Il prof. Dogliotti è scomparso a Torino il 2 giugno 1966. È sepolto nel cimitero monumentale della stessa città.



Nota:

Articolo pubblicato nella rubrica "Luminari della Medicina"
del periodico di prevenzione e riabilitazione cardiologica
"Catania nel Cuore" nr. 11-12 Gen.-Giu.'13